

AB BONAMENTI

Anno Co. 5.—

Semestre, 2.50

Trimestre, 1.25

Una copia cent. 8

Estero il doppio

(Il Proletario)

La Terra d'Istria

Giornale socialista provinciale

Esce al Sabato

 Redazione ed amministrazione:
 Viale Carrara
 POLA

 Inserzioni a prezzi
 convenienti con l'amministrazione

Tutte le Direzioni delle organizzazioni operaie sono convocate per domenica mattina all'Arco Romano alle ore 10 ant. per discutere importantissimi argomenti.

Che avverrà?

La Francia repubblicana aspetta con ansietà il 12 dicembre, il giorno fissato per la chiusura delle Chiese.

Già in Vaticano si comincia a correre ai ripari. Il papa — che se la vede brutta — ha dichiarato che egli vuole un bene sviscerato alla Francia e che la chiesa cattolica, sebbene amica dell'ordine più rigido, accetta ed ammette anche la Repubblica. Secondo lui — quindi — i clericali e i preti non si ribellano al governo francese in odio alla sua forma repubblicana, ma in nome (oh il delizioso eufemismo!) di alti motivi spirituali. Chi ci crede? Ad ogni modo faccia chi può tesoro di queste chiacchiere.

Per conto nostro diciamo e sosteniamo che la Repubblica Francese ha ragione da vendere quando dichiara di non credere alle interessate asserzioni del vaticano e di esser decisa ad applicare con tutta rigidità la legge di separazione.

I clericali — non sapendo opporre ragioni di sorta ai giusti propositi del governo repubblicano — si ingegnano, in nome di quella fratellanza cui Cristo predicava, a seminare ovunque zizzania, ad eccitare, esasperare gli animi contro di esso e a minacciarlo agitando il risibile spauracchio di una insurrezione cattolica in piena e perfetta regola.

Ma chi paventa questa insurrezione di novelli crociati? E perchè, dopotutto, si dovrebbe paventarla quando la ragione, la civiltà stanno contro di essa e le negano il diritto di realizzarsi senza calpestare il buon senso, anzi il senso comune?

Il governo francese, infatti, non vuol impedire ai cattolici di ottemperare ai loro millenari, ma ogni giorno mutilati comandamenti e sacramenti: esso non vuol opprimerli, comprimerli sotto il tallone di una detestabile persecuzione; non vuole negar loro il diritto di pensarla come credono e come desiderano; vuole, anzi, rispettata la loro libertà di coscienza e di culto;...ma nega ai preti il diritto di esser pagati dallo stato se non altro perchè non tutti i contribuenti sono disposti a stipendiare degli individui improduttivi. Ora, se in una nazione v'ha chi crede e chi non crede, non c'è una buona ragione per costringere i non credenti a pagare coloro di cui abbondono l'opera. Se li paghiamo credenti, e che la sia finita.

Questo ragionamento — improntato a logica e giustizia — per quanto colla logica e la giustizia han un po' di confidenza — suona diabolico, sacrilego, empio e chi più ne ha ne metta, alle pudicissime orec-

chie di tutti i cattolici delle cinque parti del mondo.

Ma il governo repubblicano non ci bada e tira diritto per la sua via. E i preti gli abbaiano alle calcagna e lo accusano di violentare la libertà di coscienza dei buoni cattolici. Proprio così.

Tutto si sarebbe aspettato il mondo civile; ma che i preti, quelli che perseguitarono in nome del loro dio di amore quanti non la pensavano com'essi, che hanno torturato leioni di liberi pensatori e di scienziati; che i preti parlassero a nome e in difesa della libertà di coscienza, questo il mondo civile non se l'aspettava davvero. Ma, dice il proverbio, chi vive impara. E noi possiamo imparare dall'odierno atteggiamento dei clericali francesi, che la chiesa — persecutrice e torturatrice ieri, non si perita — per salvare lo stipendio ai suoi accoliti — di parlare, oggi, di libertà e di civiltà.

Ma verrà il 12 dicembre, verrà il giorno in cui le chiese si chiuderanno, e questo giorno sarà salutato dalle acclamazioni di quanti credono al tramonto dei dogmi e all'avvenire della scienza. Si solleveranno i cattolici? Non lo sappiamo, ne c'interessa di saperlo. Quello che possiamo fin d'ora assicurare si è che il governo francese saprà far rispettare le sue leggi.

E noi, cui l'ottimismo farà, forse, velo agli occhi, ma cui non fan paura le minacce della clericanaglia, noi saremmo quasi quasi presi dalla vaghezza di assicurare che i clericali francesi non si muoveranno...

Non troppo vigliacchi!...

Le associazioni culturali in Francia

Sono noti i magnanimi disegni che il papa ha creduto suo dovere di esternare nei riguardi della satanica legge di separazione che sarà presto applicata nella libera terra di Francia. È risaputo che il buon uomo ha invitato quanti sono cattolici apostolici e romani a combatterla in nome di dio e... del loro stipendio; ma ciò che forse non si saprà si è che esso ha predicato al vento.

Badate. I primi a non prendere troppo sul serio le sue parole sono — oh che birbe! — dei preti. Questi bocconi del diavolo hanno trovato il coraggio, meglio, l'impudenza di ribellarglisi e di fondare alcune empie associazioni culturali. Dove? A Grandchain, Sainte Marguerite, Broglie e Quincampoix. V'ha di peggio. Altri preti si accingono ad imitarli e il movimento scismatico s'ingrandisce con grave scorno e quasi a dispetto della parola dell'infalibile vicario di Gesù.

Come se tutto ciò non bastasse è capitato a rincarare la dose il ministero Clemenceau, dal quale non è certo sperabile un atto di generosità verso santa madre chiesa. È venuto questo nuovo ministero che puzza d'irreligiosità oltre ogni dire e che ha un'aria giacobina da far rabbrivire.

Figurarsi che monsieur Clemenceau ha parlato così della separazione della chiesa dallo stato:

«La sera dell'11 dicembre noi saremo sotto il regime del Concordato, all'indomani 12 dicembre, saremo sotto il regime della separazione. Che cosa avverrà? Non si sa. La legge dice che le chiese apparterranno alle associazioni culturali. Ora il papa non le vuole e la chiesa si è

messa in rivolta. I nemici della Francia che vogliono mantenere nel paese uno stato di disordine e metterci sulla soglia della guerra civile non sono che i funzionari dell'estero. La Camera e il Senato si metteranno d'accordo col governo sui procedimenti da prendere e l'11 dicembre sarà il giorno dell'arresto del regime della libertà. I preti hanno sempre detto: Uccidiamo, uccidete! Dio riconoscerà i suoi. Noi vogliamo un'altra cosa, noi saremo tutti, tanto nel Consiglio dei ministri che nelle file dei nostri amici, d'accordo su quello che si dovrà fare.»

Non vi par di sentire un Satana accettato dall'orgoglio?

(Viv, già. I tempi cambiano; l'anarchia invade e pervade gli animi; il mondo cammina verso il caos; tutto si sconvolge e si capovolge e la gioventù, anziché cantare le litanie, declama — misericordia! — il sacrilego inno di Enotrio:

Satana, o Satana.

O ribellone.

O forza vindice

De la ragione...

Povera chiesa!

Piove, governo ladro!

Preghiamo di leggere questa notificazione dell'1. r. Luogotenenza del Litorale dd. 10 ottobre 1906, N. 23723, concernente il traffico con animali dalla Francia e Gran Bretagna nel Litorale:

«Giusta dispaccio dd. 1 ottobre 1906, N. 30271 752, l'1. r. ministero d'agricoltura ha disposto che l'introduzione ed il transito dei bovini, pecore, capre e majali dalla Francia e Gran Bretagna nei regni e paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero, debba seguire soltanto dietro speciale permesso di questo ministero, da chiedersi di volta in volta e sotto le condizioni che dallo stesso verranno fissate.

Nelle relative domande pel permesso d'introduzione rispettivamente transito saranno da indicarsi il territorio di provenienza, la specie ed il numero come pure il luogo di destinazione degli animali nonché la stazione di confine per la quale ha da effettuarsi l'introduzione ed il transito.»

Qual'è ora lo scopo di tale disposizione? Evidentemente quello di rendere un segnalato servizio ai grandi allevatori di animali e di dar loro la possibilità di alzare e ribassare ad libitum il prezzo della carne. Così la povera gente verrà defraudata appunto.

Mentre, dunque, tutti gridano contro l'enorme rincaro dei viveri, il governo risponde affidando ai monopolizzatori del nostro regno animale il compito di farci gridare anche più forte e di peralarci anche più bene.

Se Francia ed Inghilterra c'inviassero i loro carni, chi ne perderebbe sarebbero per l'appunto i grandi allevatori di bestiame, se non altro perchè — avendo dei buoni concorrenti — dovrebbero limitarsi a quello che in gergo bottegai si chiama «onesto guadagno». Impedendo alla Francia e all'Inghilterra lo smercio dei loro carni fra noi, od ostacolando la importazione, quei bravi signori possono invece guadagnare quel che vogliono alle spalle di noi, poveri consumatori.

È frattanto v'ha chi assicura che con tre corone al giorno si può passarsela benone!

E chi ce lo assicura è proprio la stampa di quello stesso governo che ci mette allegramente alla mercè di pochi individui che, da buoni speculatori, non hanno scrupoli né coscienza.

Proprio vero che in alto si cerca il bene delle classi lavoratrici!

A causa dell'assenza del nostro direttore il numero antecedente della „Terra d'Istria“ uscì con parecchie scorrezioni.

Ne domandiamo venia ai lettori.

Di settimana in settimana

Quanti sono i cattolici?

In tutto il mondo vi sono 353 milioni di cattolici, 210 milioni di protestanti, 283 milioni della religione degli Antichi (Giama, 223 id. Braman, 222 id. Matonellani, 130 id. Polteisti, 197 id. Babilisti, 44 id. Tavisti, 18 id. Shintoiisti (Giappone) 2 id. Ebrei, 150000 Parsisti.

Da notarsi che fra i 353 milioni di cattolici... siamo compresi anche noi! Sissignori, anche noi socialisti! E con noi vi sono pure compresi tutti i francesi, non esclusi coloro (e son milioni) che aspettano il 12 dicembre con impazienza e che desiderano appicciare tanto di appigionarsi alle parole delle chiese!

Tutti i figli di genitori cattolici, solo perchè furono battezzati, sono, agli occhi della chiesa di Roma, cattolici preti e spudati. Posseno ben esser — al contrario — materialisti, panteisti, atei e magari iconoclasti; per essa sono lo stesso buoni cattolici! — Ed è perciò che ne conta a milioni e quindi e quindi. Ma, a cacchi fatti, la cosa cambia aspetto e le cifre si riducono al piccolissimo numero dei veri cattolici che a giorno d'oggi non esistono in verità.

Ciò non meno la religione cattolica si dichiara ricettivo che *nicchisti*.

E pensare che al mondo vi sono 1,246 milioni di uomini, che non sono cattolici e che ve ne saranno chissà quanti ancora che pur passando — come noi — per cattolici, sono meno cattolici di coloro che cattolici non sono!

Genitori, aprite gli occhi!

Dalla gendameria Svizzera venne arrestato a Careglia il nominato Piccini Luigi, di professione... frate, perchè condannato a due anni di reclusione per atti immorali consumati a Genova sopra un ragazzo undicenne.

I cretinuzzi ingenui diranno che non è vero, e che quel frate è innocente..... come i suoi colleghi di Fiume!

Dedicata agli ammogliati.

Don Vincenzo di Lembo di Sansevero (Foggia) è stato rinviato alla Corte d'Assise per aver ucciso in un impeto di gelosia, dice lui, il giovine Michele Spagnoli, cui aveva sedotta la moglie in casa e in chiesa. Negli atti del processo è allegata la copiosa corrispondenza amorosa del prete e della moglie della sua vittima.

Mandate vostra moglie in chiesa, cari cattolici, se volete diventare padri putativi e correre il rischio di venire ammazzati dai reverenti!

Il proletariato napoletano ha acclamato, delirante, il nome di Massimo Gorki. Il profondo e poderoso pensatore slavo gli rispose incitandolo a perseverare nella lotta per il trionfo della verità, per l'avvento del socialismo. Il popolo lo acclamò con raddoppiata e vulcanica frenesia, ed egli pianse di commozione.

Possano le lagrime di Gorki essere il civile battesimo dei proletari napoletani che credono ancora alla comica e sballata taumaturgia di 8° Gennaio.

Avvertiamo i nostri abbonati di Provincia, che per facilitar loro il versamento del prezzo d'abbonamento, abbiamo unito al presente numero del nostro periodico uno „cheque“, indirizzato alla tipografia Kmpotic.

Il comizio degli arsenalotti

Domenica scorsa, alle tre e mezza del pomeriggio, presenti molti arsenalotti, fu tenuto all'Arco Romano il preannunciato comizio di protesta contro il noto articolo della „Gross Oesterreich“.

Griani, prima che si inizi la discussione, rileva che il comitato eletto dagli arsenalotti fu costretto ad indire quel comizio per protestare in nome della dignità contro le offese e le calunnie che un giornale viennese ha stampato a danno degli arsenalotti stessi. Invita poi gli intervenuti ad eleggere un presidente. Si elegge Percovichi. Funge da segretario Donaggio.

Lirussi, relatore, comincia col rilevare che è una bella e buona vigliaccheria quella di lanciare offese ed insulti contro migliaia di persone nascondendosi sotto il comodo enigma della sigla.

Si è fatta — egli continua — l'apologia più sperticata dell'opera dei sottufficiali, si è detto che essi sono utili, utilissimi ed hanno molte responsabilità: ma si è dimenticato di aggiungere che pur essi sono figli del proletariato e di rilevare quindi che lo stato riceve da questo non pure i denari per la costruzione di corazzate e cannoni, ma anche la gente da adibire alle prime e ai secondi. Ora, appunto perchè i sottufficiali son figli del popolo, noi non abbiamo nessuna ragione di avversare l'aumento delle loro mercede; ma, d'altra parte, in nome della giustizia, noi diciamo non poter questo aumento di mercede implicare ingiurie e offese a danno degli arsenalotti.

Però, si dice, costoro sono poltroni e godono di una lauta mercede, mentre i sottufficiali son pagati male, malgrado si sappia a quali gravi pericoli essi dovrebbero esporsi in caso di guerra.

Ebbene, noi, pur non negando questi pericoli, diciamo che non meno gravi sono i pericoli cui si trovano esposti gli operai arsenalotti, e le dita mozzate e gli infortuni accaduti nel nostro arsenale ne sono un'eloquentissima prova. Ecco perchè gli arsenalotti dovrebbero venir remunerati in proporzioni più eque ed umane. Del resto, se anche il governo si decidesse una buona volta a migliorare le loro condizioni, non cascherebbe il mondo, visto che si spendono tanti milioni per cose perfettamente inutili e che se ne sprecono degli altri per sistemare, modificare tante navi che si debbono sistemare e modificare appunto perchè furono costruite in modo non corrispondente alle esigenze di una benintesa tecnica navale. E così — in grazia alla imperizia di certi pezzi grossi — i denari dei contribuenti vengono sprecati in modo veramente pazzesco.

Ora si domanda: chi è che sostiene lo stato? Evidentemente la classe lavoratrice. Ne consegue che lo stato dovrebbe pensare, prima di tutto, ai lavoratori da esso dipendenti. Gli altri, quelli che non lavorano, se la logica valesse qualche cosa, dovrebbero passare in seconda e magari in terza fila.

L'articolista della „Gross-Oesterreich“ s'inganna a partito, poi, se crede davvero che, in caso di guerra, gli operai addetti al cantiere del Lloyd, sieno disposti a tradire i loro compagni arsenalotti di Pola, a tramularsi in crumiri.

La verità è che essi — allora più che mai — dimostrerebbero a noi ed al mondo di esser coscienti e solidali.

Or dunque è stupido il dire: già, anche se paghiamo male gli arsenalotti non c'è da aver paura, perchè in caso troveremo chi saprà surrogarli, e anche più stupido è il ritenere che i crumiri si trovino precisamente fra gli organizzati! Il governo, dunque, a scanso di cattive sorprese, deve pensar a pagar bene i suoi operai. Si metterà esso sulla buona via?

Ciò è desiderabile anche perchè non è la prima volta che gli arsenalotti lo invitano con le buone, e con mezzi più che legali, a far qualche cosa di utile per essi. Le loro domande, in passato, furono sempre respinte. Lo saranno ancora? È sperabile che no, — conclude il relatore — perchè altrimenti — esperite le pratiche legali — bisognerebbe ricorrere a mezzi più energici e di sicura efficacia. (Approvazioni).

Pitacco esordisce esternando il suo rammarico agli arsenalotti, per dover egli ricordare una frase che fu detta da un grand'uomo 30 anni or sono e in una lingua ch'essi non conoscono o conoscono male. La frase, tradotta in italiano, suona così:

L'uomo comincia dal conte in su.

Ora — prosegue Pitacco — c'ha qualche maligno il quale non si perita di affacciare questo sospetto: che chi l'ha profetizzato sia quegli stesso che ha scritto l'articolo della „Gross-Oesterreich“. Per conto lo dico francamente, non ci credo e non ci credo sebbene sappia che quel signore ha tutto l'interesse di indurre le delegazioni a non aumentare il vostro stipendio.

Voi chiederete: chi è quest'uomo? Ecco, secondo quel qualche maligno di cui vi parlavo poc'anzi, ei sarebbe Rodolfo di Montecuccoli.

Ma io, ripeto, non ci credo. Che una testa come la sua possa dettare tutte le sciocchezze che contiene l'articolo della „Gross-Oesterreich“, via! non è né pur supponibile!

Egli è troppo intelligente per non sapere che l'Austria è povera e che quindi non può permettersi il lusso di aver un corpo di sotto-ufficiali simile a quello della Germania, che costa tanti milioni ai compassati sudditi dell'imperatore Guglielmo. Egli ha troppo acume per non capire che l'Austria deve contentarsi di quel poco che unanimità può fare: ed è assolutamente inersato ritenere che esso — che in tanti anni di vita marineresca non è mai riuscito a formarsi questo corpo di sotto-ufficiali — creda di poter formarselo ex abrupto offendendo e insultando gli arsenalotti!

Or dunque non è, non può essere Montecuccoli quegli che ha scritto l'articolo per la „Gross Oesterreich“, ma qualche meschinello a digiuno di ogni reale conoscenza della vita e dell'opera di voi arsenalotti. Ora il meschinello ha trovato che voi siete pagati benissimo. Invece io e tutti sanno che gli arsenalotti sono pagati, per esempio, peggio degli operai del Lloyd e che quanti hanno abbandonato l'arsenale, adesso guadagnano di più. Se poi si dice che i lavori fatti nell'Arsenale di Pola costano più che quelli eseguiti in altri luoghi, si può rispondere che ciò non è vero e che, se pur fosse vero, se ne dovrebbe ravvisare la causa anche in quei 468 signori (sorveglianti, ingegneri, triapiadi ecc.) che sovrastano agli arsenalotti e che si pappano i non più irrisori stipendi per far quel che fanno.

Ma, al contrario, la causa del preteso dispendio viene ravvisata nella poltroneria degli operai! Proprio così. Né più né meno. Ditelo voi, non vi par per lo meno strano che si possa accusar di poltroneria gli operai quando ci son 468 persone pagate apposta per sorvegliarli? Una delle due: o i sorveglianti dormono sempre, o l'articolista della „Gross Oesterreich“ è un mentitore! Se i sorveglianti dormono, lo sapete voi e un pochino lo sappiamo anche noi. Sappiamo, purtroppo, con quanto zelo eccessivo essi compiano il loro poco simpatico dovere. E con ciò — per ora Pitacco — resta dimostrata la disonestà malafede di colui che, forse pagato appositamente, ha scritto contro di voi un articolo insolente e contenendo. — (Approvazioni.)

Il talento di lor signori.

Lirussi, a proposito del vantato talento degli impiegati di marina, ne conta delle belline: ricorda che una nave costruita a Trieste, non appena giunta a Pola, fu privata delle gruc che portava, perchè solo allora i tecnici si accorsero che se una balla di cannone l'avesse — in tempo di guerra — colpita, essa avrebbe accoppiato la metà almeno del personale di bordo e arrecato gravissimi danni alla nave. E continua: nel deposito caldaie dell'i. e r. Arsenale si trovano dieci caldaie cilindriche di riserva, che costeranno su per giù un paio di milioni di corone e le quali erano destinate alla corazzata „Rodolfo“, quantunque questa ne avesse, allora, delle ottime e capaci di servire per almeno 20 anni. Ora, che bisogno c'era di queste dieci caldaie, quando la „Rodolfo“ ne aveva delle buone? E perchè farle costruire quando si sa che la tecnica navale progredisce sempre e ciò che va bene oggi non potrà andare fra dieci anni? Ma forse questo non sapevano i nostri tecnici ed è perciò ch'essi han fatto spendere al governo due milioni a quel modo. Non è vero che sono talentosi?

V'è dell'altro. Altre dieci caldaie a bassa pressione (parallele pipedee) furono sfacciate senza venir mai messe in opera! Ed erano di quelle che si usavano prima delle Cornovaglia eccentriche. Avevano, dunque, tanto di barba! Sei cannoni furono accorciati per ordine di un'alta per-

sonalità. Ma perchè allora farli lunghi? Non era meglio farli corti addirittura?

Oh! l'intelligenza degli uomini che cominciano dal conte in su!

Chi non lo ricorda? Dieci anni fa, reduce dalle acque della Dalmazia, la squadra di legno ritornava a Pola in uno stato miserando: una nave aveva perduto un albero, un'altra il timone, una terza galleggiava per opera dello spirito santo: insomma pareva il ritorno della Flotta invincibile di Filippo II di vecchia memoria!

E l'anno scorso? Qui, fuori del nostro porto, due torpediniere si mandarono a picco a vicenda! E non parliamo di quelle altre che tornarono a casa moglie e con la testa rotta. Oltre a ciò, di tanto in tanto si sente dire che un bragozzo di chioffiotti fu sventurato. Da chi? Dalla solita torpediniera!

Sarebbe per avventura in queste imprese che si esplica la grande intelligenza dei pezzi grossi della marina?

Via, si abbia la franchezza di dire che se gli operai — pel volere delle classi dirigenti — sono incolti, gli impiegati della marina con tutta la loro strombaccata coltura non sono buoni che di accumulare errori su errori! (Vivissime approvazioni).

Finiti i discorsi di Lirussi e Pitacco i convenuti vengono avvertiti che prima dell'apertura delle delegazioni verrà indetto un altro comizio sullo stesso argomento. L'ordine del giorno che vi si volerà dovrà suonare vergogna agli insolentatori del proletariato affaticante, il quale, se per bisogno è costretto a vendere le braccia, non vende però quella dignità e quella fierezza che lo onorano e lo rendono sturdamente sdegnoso di fronte alle insidie e agli insulti dalle coscienze vendute al governo.

Breve commento.

L'ineauto articolista della „Gross-Oesterreich“, con tutte le sue relative sciocchezze, non poteva non suscitare la dignitoso e fiera protesta di domenica scorsa. Egli, che tentò di mettere gli operai in cattiva vista e che si rivolse, supplice, alle delegazioni affinché esse, trascurandoli, migliorino le condizioni dei sottufficiali — se avesse un po' di dignità dovrebbe ora sentire vergogna di sé e della sua penna. Perchè — come hanno dimostrato assai bene gli oratori al comizio di domenica — o esso è un ignorante, oppure è un volgarissimo penitendolo. Certamente egli non supponeva di trovare chi avrebbe potuto regalargli le corna di questo dilemma: egli non supponeva che operai „senza coltura“ e poltroni potessero avere l'intelligenza e la prontezza di rivelarlo ignorante o disonesto ed è precisamente perciò che la lezione gli deve esser arrivata più dura e salata.

Lirussi, che ha sofferto dieci anni in Arsenale, e che ne conosce, di conseguenza, le meraviglie, ha saputo con molta competenza e speditezza polverizzare le di lui argomentazioni e gettare non poca acqua sul vino del talento di lor signori. Ma, ne stia certo l'articolista del giornale viennese, ancora non è detto tutto e rivelazioni ben più gravi si faranno intorno alla pretesa abilità dei gross bonnets. Si parlerà di costruzioni tecnicamente sbagliate, rifatte e modificate continuamente ed è certamente più gravi di quelle onde van celebrare „Rodolfo“, „Stefania“ e „Kaiser“ ed il già incrociatore ed ora yacht „Lacroma“.

Si parlerà di questo e di altro, non soltanto per dare un'esatta immagine della capacità di lor signori, ma anche a salvaguardia dei denari dello stato, ch'è quanto dire dei poveri contribuenti.

Imparerà così la stampa che si stolla alla greppia dei fondi segreti come non sia possibile insultare impunemente migliaia di operai cui rimane pur sempre la tradizionale fierezza di protestare sdegnosamente contro i loro insolentatori.

Ma coloro che dall'articolo della „Gross-Oesterreich“ dovrebbero trarre utili ammonimenti sono gli arsenalotti, perchè esso dimostra come qualmente la stampa ministeriale disprezzi la classe operaia e faccia il fatibule per porne in tutta luce i legittimi desiderata.

Arrivederci, ora, al prossimo comizio, che dovrà essere un'altra ottima lezione che di poltroni e per gli inabili che di poltroneria e inabilità accusano gli arsenalotti, e per tutta la stampa governativa e i giornalisti pagati a un tanto la riga.

Non è Cristo che odia, interdice, maledice e comunica.

Non è Cristo che non suona una campana se non per prezzo; che non libera subito un'anima se non all'altare privilegiato e pel compenso stabilito, che merca, guadagna, incassa per indulgenze, dispense, licenze ed opere di misericordia, ricevendo immaginate, medagliuzze, abitini, reliquie risanatrici ad acque miracolose.

Non è Cristo che tiene i conti delle Banche cattoliche e consiglia sui casi di coscienza e sul prezzo della vendita e non dice un „requiem“ se la moneta non fu contata e non seppellisse un morto se la tariffa non fu rispettata.

Ah no! questo non è il Cristo che amò, che soffrì, che morì inchiodato sulla croce, perdonando!

Questo è il vitello d'oro!

O. Guerrini.

ER RE E ER GOBBO

*Un re che comandava anticamente
Chiese a un gobbo: e tu che fai de bello?
— Che vò che faccia? - je rispose quello -
Al'ingegno a da li nuoceri a la gente,
Così je levo quarche sordarello
Sfrutto la gobba e campo alleggerente.*

*T'ho copiato ner melodo perchè
Me so' voluto combinà pur'io
Una lista civile a modo mio
Pe' vive a sbafo come vivi te!
Io naquii gobbo e tu sei nato Re...
Tirano avanti e ringraziama Iddio! —*

Trilussa.

Cronache polesi

Risveglio reazionario.

I veterani, con o senza coscienza, hanno cooperato al risveglio della reazione polese. Da un mese a questa parte la polizia inferisce, il capitano sembra divenuto una conventicola di despoti da teatro diurno, i clericali sparano revolvere ed insultano in nome di dio tutto e tutti, e i reazionari d'ogni razza e d'ogni colore si uniscono a loro nel nome santo della patria, dell'altare e di non ricordiamo quante altre amenità.

Alcuni, pochi per fortuna, s'impensieriscono: altri, i socialisti, hanno già pensato che bisogna lavorare ogni giorno, ogni ora, ogni minuto per impedire alla reazione di prender radice e di crear nuove vittime. Chi non ci aiuterà in questa civile bisogna? Chi non si sente, ora più che mai, voglioso di lavorare all'epurazione morale e politica di Pola?

Chi non impedirà che quattro deficienti ed altrettanti disonesti si impadroniscano della nostra vita pubblica?

Ma guardatevi questi nostri nemici: sono senza fede e senza alti ideali: essi non si preoccupano che di accontentare il ben pasciuto curalo, la polizia, il capitano, la marina e compagnia bella, sicuri di far così opera giovevole alla loro saccaoccia.

Perchè si grida tanto contro il socialismo? Non per fare un piacere a Gesù Cristo che, per dire la verità, nel campo della giustizia e della fratellanza ci ha pre-veduti di parecchi secoli; non in nome del vangelo, che se venisse rigidamente osservato buona parte di quel che chie-riamo l'avremmo già; non, dunque, per salvare le anime dalla perdizione, ma sibbene per procurare buone digestioni a quanti temono codesto socialismo che ha la diabolica virtù di aprire gli occhi alla povera gente.

Ah, se restituisse un'altra volta e venisse a Pola, e vedesse che razza di individui combattono in nome suo e fanno strazio della sua dottrina!

Ah, ch'egli potesse avvicinare i cattolici teppisti indigeni e se avesse la possibilità di vederli intenti a demolire l'opera di chi combatte per la giustizia, a lui così cara, quale staffile, madonna santa, ei brandirebbe per cunciare quelle canaglie come si meritano!

È aperto un concorso al posto di conduttore dell'Arco Romano. Per informazioni rivolgetevi alle organizzazioni operaie. Il concorso si chiuderà nel giorno 8 corr.

Ma egli ha ben altro da fare. E non verrà a renderci questo servizio. Rendiamocelo noi, dunque. Contro la reazione che sibila concentriamo le nostre forze: quanti sono uomini liberi ci seguiranno. E la ragione, anche una volta, trionferà della profezia della gente d'ordine.

Per chi mangia pane.

Dalla relazione sull'attività dell'ufficio del signor Achille Pellegrini, ispettore industriale, togliamo, per dedicarlo a quanti mangiano pane, questo brano edificante. «Tre pistorie vennero trovate nella più completa inosservanza delle disposizioni sull'igiene: una pistoria era strettamente collegata ad una stalla di porci e questi strani abitanti avevano libero passaggio per insudiciare il laboratorio per la confezione del pane, il quale lavoratorio era coperto di immondizie: una seconda pistoria conteneva nei muri del forno, una grande quantità di grilli ed altri insetti che, con strilli e canti, tradivano la loro poco pulita presenza.

In una terza pistoria si constatò che, tanto il lavoratorio per la confezione della pasta quanto il luogo per la cottura del pane, servivano da dormitorio per gli operai. Qua e là, sul forno, sui sacchi di farina, c'erano dei materassi, dei vestiti sudici e lenzuola sporche. Gli apprendisti dormivano in una scansia alta m. 1.70 la quale serviva anche come deposito di panieri e sacchi vuoti.

La prima di queste tre pistorie fu fatta chiudere, alla seconda fu imposta la distruzione degli insetti e della terza non ci consta ancora quali provvedimenti vennero presi».

Al benigno lettore i commenti. A chi mangia pane le espressioni del nostro comune cordoglio!

Ciò che ha fatto un ufficiale.

Lunedì mattina verso le tre entravano in caffè „Secession“ due Tizi. Uno di essi indossava la divisa d'ufficiale di Marina.

Parve a costui di essere entrato in casa sua, dappoi che si recò di filato dietro il banco ad annoiare con mille scipitaggini la signorina che vi è addetta e ad assicurarla che le doveva comunicare mille interessantissime cose. La signorina lo invitò a ritirarsi dal banco e a lasciarla in pace. Quando e come dio volle il bravo ufficiale la ascoltò. Poco dopo ci se ne andava col suo amico. Ma mezz'ora più tardi, eccolo di nuovo comparire. Questa volta era solo. Cominciò coll'assicurare nuovamente la signorina che tante erano le cose che le voleva dire: fra le altre ce n'era una grande come il mar!... Ed era che quando esso entrava in un caffè pretendeva di esser trattato come voleva lui, vale a dire di farla da padrone. Ciò fece sorridere quanti l'udirono.

Non sapendo con chi prendersela il bravo ufficiale scaraventò due bicchieri contro un cameriere che se non si prontamente abbassato si troverebbe a quest'ora in ospedale con la testa rotta. Poi si mise a sputare minacce a destra e manca. Assicuro fra l'altro che sarebbe tornato in quel caffè a dare scappellotti a destra e a sinistra.

Erano quasi le otto e da quat'ore e più quella indecente scenaccia si potrea ad edificazione dei pochi cittadini che si trovavano al „Secession“.

Come mettervi fine? Un cameriere fu costretto a recarsi nel vicino casino di marina a chiamare un capitano e a pregarlo di far uscire dal caffè quell'indebitato ufficiale.

Li capitano non se lo fece dire che volle: e un quarto d'ora dopo l'ufficiale sorliva dal „Secession“ rinnovando la promessa di ritornarvi per dispensare scappellotti a tutti, e specialmente al cameriere che lo aveva fatto mettere alla porta.

Lasciamo correre le fiammate di quello spaccomontagne da operetta: a quali guai, chiediamo, sarebbe corso incontro quel qualunque cittadino che ne avesse imitato le gesta?

Quanti poliziotti sarebbero accorsi ad arrestarlo?...

Ma guarda! Quasi quasi dimenticavamo di vivere in un paese dove certi messeri in montura si permettono delle cose che in altri luoghi non si permetterebbero né pure i facchini!

Conversazioni di propaganda.

Le nostre conversazioni continuano fra l'interesse di quanti vi partecipano. I giovani socialisti specialmente dimostrano di interessarsi alle vitali questioni della critica e della difesa socialista, intervenendo ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle nostre discussioni.

Ma primi fra i primi — vi dovrebbero

intervenire tutti coloro che non sono convinti della bontà delle nostre idee, del largo appoggio ch'esse incontrano in tutti i campi della scienza positiva, e quanti, in generale, non hanno una chiara, comprensiva visione del divenire sociale e della sua ineluttabilità. Ai non curanti, dunque, ed ai simpatizzanti, noi lanciamo l'invito di presenziare alle nostre conversazioni di propaganda socialista.

Sarà tanto di guadagnato per noi e per loro.

La resistenza passiva di Mitter.

Herr Mitter vuol far carriera. E ne fa sempre di nuove. L'ultima — in ordine di tempo, beninteso — consiste in una specie di resistenza passiva ch'egli fece perché al Ciscutti non lavorasse la compagnia Lombardo. Sino a mercoledì alle 6 pom. non si sapeva, infatti, se l'autorità avrebbe permesso l'annunciato spettacolo, e ciò perché il signor Mitter lo trovava pericoloso, prima perché i scenari non erano spalmati, poi per la mancanza d'acqua.

Il dabben uomo temeva un incendio. E lo temeva tanto che durante le prove della „Geisha“ si mise in bocca una brava sigaretta; sigaretta che avrebbe inaudibilmente fumato se il sig. Polla non gli avesse fatto osservare che il palcoscenico non è un *fumoir*.

Ma tutte le cose hanno un perché. E l'aver ostacolate le rappresentazioni della compagnia Lombardo potrebbe anche significare l'intenzione nel sig. Mitter di boicottare le compagnie italiane.

Vada avanti così il piccolo commissario: e vedrà che lo zio Reinlein gli procurerà un'ottima carriera.

Speculazioni indecenti.

Ci consta che il custode del cimitero si fa pagare otto o nove corone l'opera ch'egli presta per fare un semplice *giardinello* intorno alle tombe. Di più si fa pagare l'acqua, ed ha dimostrato che se i borghesi vivono speculando sui vivi, egli può vivere speculando sui morti.

Che ne dice l'autorità competente?

Bravo naso!

Un prete con un naso da Cyrano va gironzando pel cimitero alla ricerca di *babe* vogliose di far dire qualche prece che possa aprire ai loro defunti la benedetta via del paradiso. Il prete-naso non deve cavarsela male perché si fa pagare a ragion di tariffa: e chi non paga non ha preci, e se ha defunti, tanto peggio per loro: andranno di filati all'inferno.

Bravo naso!

Politeama Ciscutti.

La compagnia Lombardo ha incontrato il favore del pubblico. La „Geisha“ piace e gli artisti, in special modo la Baldi, furono applauditissimi.

Il Curci è ottimo: lui e Polisconi sono i migliori tenori da operetta. La Callegaris si conserva sempre brava artista e l'Urbano e il Piraccini fanno dello spirito a sazietà. Gli altri discreti.

Tutto sommato, lo spettacolo è buonissimo.

I compagni di Portole e di Capodistria debbono scusarsi se per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare alla prossima settimana la pubblicazione delle loro corrispondenze.

DA FIUME

Conferenza sull'organizzazione e argomentazioni... anarchiche. Domenica, a cura del nostro esecutivo, ebbe luogo una conferenza intorno alla necessità della organizzazione.

Parlo in ungherese il compagno Vagó di Budapest, in italiano il compagno Schneider e in croato un altro compagno. Furono tutti efficacissimi e applauditissimi.

Gli anarchici, intervenuti come al solito per suscitare malumori e proteste, finiti i tre discorsi, affidarono ad un loro compagno l'incarico di dire all'uditorio ch'essi avrebbero ben volentieri parlato contro i socialisti e le loro argomentazioni se il loro oratore fosse intervenuto al nostro comizio; ma poiché il loro oratore era impedito altrove, essi, tanto per affermare qualche cosa, ci tenevano a di-

chiare che, per conto loro, i socialisti sono spie! Le parole dell'anarchico insultator sollevarono le più vivaci proteste da parte dell'uditorio e già le grida di viva il socialismo e viva l'anarchia si incrociavano quando il vostro direttore, che si trovava fra noi, chiese la parola e stigmatizzò con veemenza il turpe linguaggio degli anarchici che, venuti com'erano per discutere i nostri principi, finirono, in mancanza di buoni argomenti, col lanciare invettive a destra e a sinistra. Il Dazzi li sfidò poscia sul terreno delle idee e li chiamò gli esponenti di quell'ultima salvezza d'individualismo, che, stieramente o no, è sempre antidemocratico e che dovrà pur sfumare innanzi alla collettività che si avanza.

Concluse gridando loro: quando voi, o signori, venite nelle nostre assemblee a lanciare accuse contro chi non vi può — perché assente — rispondere —: quando vi aggrappate all'ingiuria e sferrate calci alla logica, noi abbiamo ogni diritto di dire che voi non siete ragionatori, ma inselvatichiti!

Il compagno Dazzi fu ripetutamente applaudito.

Gli anarchici, concitati per il di delle feste, si limitarono a vociare e a sciamazzare in coro. Poi tutto finì.

Un amico, sortendo dalla sala nella quale si era tenuta la conferenza, mi disse: l'è strana: le nostre riunioni se non vengono turbate dalla polizia, vengono turbate dagli anarchici!...

Dalla Terra d'Istria

Rovigno.

Gesta Hofferiana. In questi giorni le operaie della locale i. e r. manifattura tabacchi ricevettero l'ordine coprirsì la testa per evitare la caduta di capelli nel tabacco. Da 40 anni che la manifattura esiste, nemmeno uno dei tanti precedenti direttori si pensò di impartire un ordine simile. Ci voleva il signor Hoffer, ex militare, per fare un tanto. Visto però che nessuno lo prese sul serio, questo signore pensò a vendicarsi instaurando una specie di regno del terrore. Una operaia tanto corse per giungere in orario alla fabbrica ed evitare una severa punizione, che si ruppe una gamba. Ora si trova a Pola nell'ospedale della Provincia.

Un'altra operaia in una mattina di pioggia, giunse in fabbrica colle vesti inzuppate d'acqua.

Chiese il permesso di tornare a casa a cambiarsela... glielo accordarono e poi quando si ripresentò al lavoro... fu respinta. E per quel di non poté lavorare. Nello stesso giorno, tre operaie in istato interessante, dopo aver corso per tutta la strada, arrivarono, ansanti, con qualche minuto di ritardo al portone della manifattura ed ebbero la consolazione di vederselo chiudere in faccia dal sig. Hoffer. Non è tutto. Una certa Fagarazzi, dimenticò un giorno la chiave della sua abitazione nel suo cassetto di lavoro. Quando arrivò nel cortile della fabbrica se n'accorse, e pregò il sottocapo sig. Mismas di permetterle di salire a prendersela: il sig. Hoffer, inleso di che si trattava, proibì alla povera donna di recarsi nel lavoratorio.

Invano essa pianse e pregò: dovette andarsene senza chiave e farsi aprire la porta di casa da un fabbro, per non dormire in istrada! L'indomani per aver ella detto al sig. Direttore che bisognava esser un po' più gentili con le operaie, fu punita con un giorno di riposo forzato.

Non contento di queste vendette il sig. Direttore pensò di piaghiarsela e di scaldarsela con tutte le operaie. Che fece? Emanò un *okuse* con cui intimò alle operaie di „fregare“ i pavimenti dei saloni di lavoro, a cominciare da sabato 26 ottobre.

Codesto *okuse* fu accolto con le seguenti testuali parole: *lu xe malo! noi semo qua per far sigari e spaguoletti..... s'el vol furse.... fregar el se cerchi della gente appusita, e el se lu pagli: noi non freghevero gente!*

Valga ciò a dimostrare il malcontento serpeggiante fra le addette e gli addetti alla nostra manifattura tabacchi: e valga inoltre a documentare il procedere esasperatore del colendissimo sig. Hoffer.

Sono tanto stufo gli operai e le operaie che da lui dipendono, che hanno deciso di eleggere una commissione e di affidarle l'incarico di recarsi dal primo ispettore generale che verrà fra noi ad esternargli le ragioni del loro malumore e a chiedergli l'allontanamento di colui che lo fomenta.

E se giustizia non significa follia, le ragioni delle tabacchine verranno — non ne dubitiamo — accolte ed ascoltate.

Albona.

La settimana scorsa si è costituita la nuova Rappresentanza Comunale della quale noi socialisti teniamo il III.º corpo. A far parte del consiglio furono eletti 3 nostri compagni.

A Podestà, come prevedevamo, fu eletto Millevoi Francesco, del partito nazionale italiano, per il quale godiamo la massima stima, come pure godevamo e godiamo stima per il cessato Podestà Dr. Antonio Scampicchio, nostro leale avversario.

Gli albonesi non si fanno soverchia illusione su questa nuova rappresentanza, essendo la maggioranza composta dai socialisti nazionali — borghesi.

Ma confidano nella minoranza eletta dal popolo per ciò che abbisogna alla città, principalmente per l'acqua che con poca spesa potrebbe esser condotta in città.

La questione dell'acqua non fu mai curata avendo i signori tutti proprie cisterne, ma chi soffre è il solito che paga.

E giacché i passati nostri padri della patria fecero la corbelleria di decretare la spesa per la piazzetta S. Marco, eccitiamo la nuova rappresentanza a porre fine a quello sconcio, facendo terminare il lavoro ora tanto desiderato se non altro per la pubblica sicurezza.

E si finisca anche la copertura del lavatoio pubblico, decretata dalla passata rappresentanza, ma combattuta egualmente da chi non è costretto a lavarsi i propri indumenti.

L'annonaria lascia pure a desiderare. Esiste, ma di parola, non di fatto, perché troppo spesso si vendono frutta non mature, pecore per castrali, vacca per buva, pesce fradicio ecc. ecc.

Raccomandiamo anche i comuni rurali, in passato tanto male rappresentati.

Sottoscrizioni pro „Terra d'Istria“.

- Frauzele meccanico —20, N. N. 1. —, Republico —40, Jurich A. —20, Cocchietto G. —30, Soiat F. —20, Castro A. —20, Radl E. —30, Denardi E. —30, Zwecl —20, Svilgoi —20, C. G. —40, Bori L. —50, Drioli —20, Gli amici della scuola 2.80, Raccolti da Musina per protestare contro l'articolo della „Grosssterreich“ —70, Pirz —30, V. G. —40, F. A. —30, Rosso —40, Compagnia allegra 1.30, La ganga un' „aristista“ con alla testa Sodomaco 1. —, Una mancia —08, Benussi P. —10, Stossich A. —20, Toniolo F. —20, Lonzar G. —10, Usmanjani G. —10, Fabretto L. —10, Machlich —10, Civanzo di un conto —20, Dibarbora —20, Franzele meccanico —20, Per aver fatto nove in due —30, Antelich G. —40, Beuco M. —30, Bultignoni A. —80, Ballarin F. —20, Baltz —20, Bon E. 1. —, Brandis A. —20, Brandis L. —20, Brandis M. —20, Brandis G. —20, Cuizza F. —30, Calegoris P. —20, Cocchietto N. —20, Castro C. —20, Cattouar D. —40, Camuffo G. —20, Cossara M. —40, Donaggio E. —40, Dapretto Dorigo S. —20, Faragona G. 20, Faragona P. —40, Grossi P. —40, Gleser A. —40, Giurincich G. —60, Jellusich —70, Locatello L. —40, Legovich B. —40, Lenaz B. —20, L. B. —30, Malarsich G. —30, Un metallurgico 1. —, Marek —40, Niciforo —20, Pinelli —30, Percovich G. —30, Pavessich P. —30, Paravich G. —40, Poldrugovalz P. —60, Pelz —40, Rossmannit R. —20, Rocco F. —40, Randich A. —20, Soiat P. —20, Saffich A. —20, Učekar L. —20, Verbanaz G. —20, Vidovich N. —30, Volta G. —20, Valcich G. 1.20, Veronese 1.40, Vidrich —20, Zamarin B. —20, Dr. A. 5. —, Demori Nicolo —20, Panglaga —60, Dovolic N. —20, Raccolte da Cattouar fra compagni alla „Roda“ 1.60, Delise A. per A. F. —40, Valcovich G. —20, Per una copia della „Terra“ —10, Ferkovich —10, Perché Simon handeruola ha comperato l'Arvenire di don Adamo, in segno di protesta Biagio offre —60, Ingegnere A. M. 5. —, Valcovich G. —20.

Somma Cor. 47.82
Somma precedente „ 301.80
Totale Cor. 349.62

Diffondete „La Terra d'Istria“ unico giornale socialista della Provincia.

Ai compagni cui l'abbonamento è scaduto facciamo viva preghiera di rinnovarlo per non metterci nella dolorosa necessità di sospendere loro l'invio del giornale.

Editore e redattore responsabile:
Giovanni Jelčić,
Tip. Jos. Krmpotić — Pola.

Presso la Cooperativa di Consumo fra operai in Pola è aperto il concorso, fino al 15 novembre p. v., ad un posto di apprendista.

Avviso di trasloco

Il sottoscritto rende noto alla sua rispettabile clientela e al pubblico tutto che la sua

SARTORIA

fornita di nuove stoffe finissime, dai colori più moderni, si trova ora in Via Circonvallazione N. 47.

L'esecuzione dei lavori, come sempre, immediata: il taglio elegantissimo, ultimo modello. **Giuseppe Pirz.**

A PORT' AUREA.

Negozio Vestiti fatti

All' „Operaio“

Grande assortimento Vestiti moderni per uomini e ragazzi. — Più di 2000 costumi per bambini. — Grandioso arrivo di Ulster, Soprabiti, Palotot. — Il tutto a prezzi medicissimi.

Nel grande magazzino manifatture e mode

E. Poduie

POLA - Via Sergio N. 31 - POLA

Grandiosi arrivi giornalieri di stoffe da donna, veluti, seterie ed ogni altro articolo di moda.

Assortitissimo il riparto Tappeti, Coltrinaggi, Coperte, Lana.

Grandioso assortimento pelliccerie.

Lo statuto del Circolo di studi sociali è stato riformato nel senso che anche le donne le quali abbiano raggiunto il sedicesimo anno di età possono farsi socie.

Le iscrizioni si rievono tutte le sere dalle ore 6 alle 8, nella sede sociale (Arco Romano).

Chi desidera un vino eccellente e genuino al massimo buon prezzo per uso famiglia si rivolga fiducioso al deposito vini di

MATTEO GOSSARA

POLA, Piazza Verdi N. 5.

SOCIETA' COOPERATIVA DI CONSUMO FRA OPERAI

Prezzo corrente dei generi in vendita nei magazzini sociali Dal 3 Novembre

	C.	c.		C.	c.
Aceto bianco o rosso 20, 16.	1	Lt.	Legna da fuoco	1	fascio
Acqua min. di Giehhäbler bott.	50		Lenti	1	Kg.
" " " " " " " "	72		Lumini da notte	1	scatoia
" " " " " " " "	50		Luganiche del Cragno	1	al pezzo
Aglio al prezzo di giornata			" " fresche	1	Kg.
Anici	10		Maccher. di Napoli, qual. extra	1	84
Aringhe	16		Mandorle	1	31
Baccali Weste nuovo al pezzo	8		Maggi	1	50
Borse in buste da 2 e 4 c. a busta	1	60	Miglio	1	32
Burro cotto naturale	2	40	Noci moscate	1	pezzo
" (grasso da cucina o margar.)	1	44	Olio oliva fino	1	Lt.
" (grasso naturale)	1	30	" " Dalmazia	1	96
Cacao Korff alla rinfusa	5	60	" " comune	1	80
" Korff in vasi di 125 grammi	1	80	Olive	1	59
Caffè tibetico	2	40	Orzo tallito Kneipp	1	50
" Dominzo	1	48	" " " " " " " " " " " "	1	200
" perla Santos	1	56	" " " " " " " " " " " "	1	100
" Santos soprafino	2	40	Orzo pilato N. 10	1	Kg.
" " eletto	1	32	" " N. 8	1	28
" Santos fino	2	34	" " N. 5	1	42
" " " " " " " " " " " "	2	34	" " N. 3	1	64
" surrog. Frank 1 scatoia di	1	48	" " N. 1	1	40
" " " " " " " " " " " "	1	30	Paprica	1	40
" " " " " " " " " " " "	1	26	" " " " " " " " " " " "	1	40
" " " " " " " " " " " "	1	22	Pasta comune	1	Kg.
" " " " " " " " " " " "	1	18	" " mezza fina	1	44
" " " " " " " " " " " "	1	12	" " fina	1	56
" " " " " " " " " " " "	1	14	" " all' uovo uovo Bologna	1	50
" " " " " " " " " " " "	1	8	Patate al prezzo di giornata	1	"
Canape	1	36	Pepe in grano	2	40
Canella in pezzo per 10 decagr.	40		" " macinate (surrogato)	1	40
" macinata	10		Petrolio	1	Lt.
Candele stoc. „Stella“ 1 pacco da 500 gr.	1	92	Polino in buste da 2 e 4 cent. la busta	1	Kg.
Corno affumicata per 1 Kg.	1	92	Figoni	1	Kg.
" (Panzetta)	2	00	Fiselli Obessa	1	32
Cappucci	1	28	" " spezzati	1	64
Carbone	1	09	Pimento (surrogato)	1	60
Chimel per 10 decagr.	14		Riso caroliota	1	64
Cioccolata Küfferle e Fiume per 250 gr.	70		" " italiano Bologna	1	48
" Labositz per gr.	80		" " Basile fino	1	40
Cipolla al prezzo di giornata			" " Rangon	1	32
Colla d' amido alla rinfusa	1	80	Rima in bottiglie da 1 di.	1	Lt.
" " " " " " " " " " " "	1	24	" " " " " " " " " " " "	1	40
" " " " " " " " " " " "	1	12	Sale	1	22
" " " " " " " " " " " "	1	4	Salame ungherese	1	4
Conserva pomo d' oro	1	28	Sapone pino verde	1	14
Estratto pomo d' oro	2	10	" " giallo Apollo	1	16
" " " " " " " " " " " "	1	40	" " bianco Marsiglia	1	30
Conserva prugna	1	72	Scagliola	1	Kg.
Cognac	1	101	Scopie con manico N. 0	1	44
" " " " " " " " " " " "	1	60	" " N. 1	1	52
Fagioli Kock stiria	1	36	" " N. 2	1	60
" " " " " " " " " " " "	1	36	" " N. 3	1	64
Farina bianca N. 0	1	32	Semola	1	Kg.
" " N. 1	1	30	Semolino	1	12
" " N. 2	1	28	Soda	1	12
" " N. 3	1	24	Spazzole per cucina N. 1	1	24
" " " " " " " " " " " "	1	24	" " " " " " " " " " " "	1	28
Fidolini	1	56	" " vestiti	1	"
Formaggio parmig. stravecchio	2	60	" " lucido	1	"
" " Emmentaler	2	40	Spirito denaturato	1	Lt.
" " Gurgonzola	1	40	Strutto ungherese	1	Kg.
" " salato	1	60	Tubi	1	10
" " pecorino	2	00	Terraglie assortite	1	"
Fruamento	1	24	Uva Sultanina	1	Kg.
Ferramenta assortita	1	"	Uova al prezzo di giornata	1	"
Garofani per 10 decagr.	30		Vino istriano	1	Lt.
Granone	1	36	Zolfanelli	1	al pacco
Gris fino o grosso	1	56	Zucchero confitugo	1	Kg.
Lardo	1	92	" " " " " " " " " " " "	1	68

Timbri di cautehouk

in tutte le forme e grandezze, qualsiasi lavoro tipografico tanto per uffici che per privati, annunci matrimoniali, mortuari, viglietti di visita ecc. eseguisce la tipografia

Jos. Krmpotić

Piazza Carli N. 1
POLA.

LATTERIA IGIENICA TRIFOLIUM

*** Gran Premio e medaglia d'oro alle Esposizioni internazionali di Berlino 1903, Bruxelles 1904, Parigi 1904, Napoli 1905. ***

Stabilimento principale di vendita ed esportazione:
Trieste, Via Stadion 18 - 20 locali di vendita.

Stabilimenti centrali di produzione con macchine a vapore:
in Lottech, Oberlambach, Blechflack, Zwischenwässern, St. Peter (Divaccia).

POLA Centrale: Piazza Ninfea 1
Locali di vendita: Riva del Mercato 2, Via Giulia 5

Latte puro genuino, filtrato, pasteurizzato, raffreddato a bassa temperatura. *****

Latte sterilizzato per bambini in bottiglie sterilizzate. Panna dolce, panna acida. Burro finissimo da tè.

Inappuntabile servizio a domicilio. **Soltanto in bottiglie con chiusura patentata.**

Le ordinazioni si assumono alla Centrale Piazza Ninfea 1. L'ispezione dell'esercizio nella Centrale in Piazza Ninfea è libera allo Spett. Pubblico.